

parrocchia gesù divino lavoratore
via oderisi da gubbio, 16 – 00146 roma
tel. 065584612

gruppo giovani – adulti 2002 - 2003

IL LABORATORIO DELLA FEDE

2. La vita cristiana

proposta formativa

**per il cammino di gruppo
dei giovani oltre i
diciannove anni**

1. LA CONOSCENZA SUBLIME DI GESU' CRISTO

Fratelli miei, state lieti nel Signore. A me non pesa e a voi è utile che vi scriva le stesse cose: guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno circoncidere! Siamo infatti noi i veri circumcisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza aver fiducia nella carne. Se qualcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui: circumciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge; quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge.

Ma quello che poteva esser per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua resurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla resurrezione dei morti. *(Fil 3,1-11)*

2. DI NULL'ALTRO MI VANTERO'

Ci troviamo di fronte ad un bivio: sentiamo la necessità di scegliere tra due stili di vita, due modi diversi di essere cristiano. Si tratta di una scelta permanente, che si rinnova in maniera costante nella vita di ognuno.

Sicuramente ho anch'io dei riferimenti, su cui fondare la mia stabilità personale. Su cosa riposo la mia autostima? "Di cosa posso vantarmi", usando le parole stesse dell'Apostolo?

Anch'egli prova a descrivere se stesso e lo fa con termini di paragone, sfidando l'osservanza dei Filippesi. Questa provocazione coinvolge anche noi, se la nostra è una fede tutta misurata sulle osservanze e se le nostre sicurezze dipendono dall'aver assolto o meno ad un dovere nei confronti di Dio.

Questa, dice Paolo, non è la vita cristiana ma autentica spazzatura; Detto da lui, suona come una follia! In sé, tutto ciò che facciamo per via ordinaria non è spazzatura ma, seguendo il ragionamento di San Paolo, può diventarlo in confronto alla "sublimità della conoscenza di Gesù", in particolare della conoscenza di Gesù risorto.

Quest'affermazione suona scontata per noi, che forse pensiamo così di dire poco nei riguardi di Gesù. Ma questa verità è l'unica proclamata dai primi cristiani, i quali non si soffermarono tanto sulla nascita quanto sulla morte e resurrezione di Gesù, legando a questo evento quello della sua predicazione e dei miracoli compiuti. Tutto, dunque ha un senso se commisurato allo specifico cristiano della resurrezione. La conoscenza di Gesù non si basa su un sentimento oppure su un'emozione ma sulla comunione di vita con Lui.

Descrivendo il cammino di fede compiuto, Paolo propone una metafora, quella della corsa: il bello è che Colui che lo ha preceduto ora lo attira a sé.

Cosa, nella mia vita, somiglia ad una corsa? Cosa somiglia ad una stanca ripetizione rituale? La mia vita è davvero sottoposta alla signoria di Gesù oppure c'è altro dentro di me? Quali sono i motivi dominanti delle mie scelte? A chi appartengo?

Seguendo questo percorso, non si tratterà di tornare indietro ma, proprio come dice San Paolo: "Dimentico del passato... proteso verso il futuro...". E' avanti che bisogna guardare! Lo dice anche San Benedetto nella sua Regola: "Con il cuore sempre più dilatato per la

dolcezza dei precetti di Dio, si corre”. Se riuscissimo ad imprimere questo timbro alla nostra vita, saremmo davvero dei trascinatori di folle!

3. LA VITA CRISTIANA E' COME UNA CORSA

Se la vita cristiana è davvero una corsa dietro a Gesù (cfr **Eb 12**: “Tenendo lo sguardo fisso su Gesù, autore e perfezionatore della fede, corriamo...”), qual è il rischio cui siamo sottoposti?

Nella seconda Lettera ai Corinzi, San Paolo parla di un ministero “vecchio” cui non è più possibile partecipare. I seguaci del Vangelo, cioè i ministri del nuovo culto, si dovrebbero riconoscere per il loro profumo, cioè per la loro testimonianza. Essi non dovrebbero mercanteggiare la Parola di Dio ma dovrebbero parlare “in Cristo”.

Siamo dunque figli di Dio e non suoi schiavi. Come figli siamo chiamati a vivere un servizio di misericordia, secondo il criterio della giustizia di Dio, venuto nel mondo non per condannare ma per portare la salvezza eterna a tutti gli uomini di buona volontà. Ciò che in passato poteva apparire glorioso, ora divien passeggero, per la sovraeminente gloria di Dio stesso (cfr **Ef 1,1-13**)

Quale riferimento ha la nostra vita di fronte alla sintesi operata da Gesù Cristo? Siamo capaci di confermare ciò che già esiste oppure ci muoviamo nello spirito per aggiungere ciò che manca?

Ripensiamo al giovane ricco: “Cosa mi manca per ottenere la vita eterna?”. E Gesù: “Una sola cosa ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri. Poi vieni e seguimi”.

La nostra vita è come uno specchio, sul quale si riflette l’immagine di Dio, per mezzo dello Spirito. Parlare in Cristo, convertirci a Lui, rispecchiare la sua gloria, lasciare che lo Spirito operi in noi... questi gli aspetti principali della vita cristiana.

In **Col 2,9-10**, si evidenzia come in Cristo abiti corporalmente tutta la divinità. La nostra vita cristiana si sviluppa nella misura in cui sa

riconoscere questa novità e progressivamente la incarna, fino a diventare un tutt'uno.

Al di fuori della Croce di Cristo, infatti, sarebbe meglio pensare che Dio non esiste!